



Una giornata a Cafarnao, cioè una giornata tra la gente, Marco sembra proprio intento a regalarci il vivere di Gesù e il perché del vivere così di Gesù, stando, proprio abitando i luoghi della gente, lasciando incontrare, vedendo, toccando con mano, reagendo alle domande. Come in questo piccolo quadro che stamattina il vangelo ci ha fatto ascoltare, nella sinagoga innanzitutto, luogo della preghiera, ogni sabato raccoglie la gente per celebrare la fedeltà di Dio e dire la lode a Lui, per questo esodo dato, per questo esodo che continua, le profezie che tengono viva la speranza. E in questo caso l'esserci di Gesù nella sinagoga ha anche l'intento di dire io sono venuto a liberare dalle tante possibili schiavitù dell'uomo, e questo posseduto da uno spirito impuro che grida e urla in maniera scomposta è segno e rimando di una umanità che soffre, di ieri e di oggi, a questa umanità il Signore rivolge la parola che guarisce e salva, a questo segno del male si contrappone come colui che viene a portare il bene, viene a portare la parola di verità, l'evangelo di salvezza. Ma poi

Marco annota che Gesù entra nelle case, gesti famigliari quindi che dicono esattamente il contrario di una distanza, non prende distanze, non sta distante, entra, si fa solidale, prende a cuore anche la sorte di una piccola pena che può accompagnare una vita di casa, in questo caso è la suocera di Simone. Marco annota al termine che non solo ella si alzò e si sentì guarita, ma poi li serviva, ritorna al suo compito amata, al suo essere donna attenta alla casa, che ha cuore l'ospitalità e l'attenzione. Ma ancora l'ultima parte dell'evangelo dice che la giornata di Gesù è porsi nelle mani della gente, il lasciarsi trovare, avvicinare, il lasciarci avvicinare dai tanti che vengono a portare malati e indemoniati, nota Marco che la folla era tanta attorno a Lui, e guarì molti, e scacciò molti demoni. Una presa a carica, l'esercizio di una compassione concreta, Marco sembra dirci eccola la giornata di Gesù, vedi, sta così, sta con noi così, è solidale con noi in questa forma umile e interamente consegnata. Nel riascoltarle pagine come queste siamo rimandati a una testimonianza di chiesa cui siamo chiamati esattamente perché Lui è così, una chiesa che sta così nella storia, tra la gente, nelle case, una chiesa che si lascia raggiungere, discepoli che si lasciano inquietare dal male diffuso, dalla speranza che sta nel cuore di molti, dall'urgenza di una compassione di cui tanti hanno di bisogno. Pregandolo questo testo, da una parte ci regala una commovente familiarità di Gesù con noi e insieme ci dice quale stile una vita di discepoli è chiamata ad interpretare. Sia questo davvero il compito quotidiano di ciascuna comunità, di ogni chiesa, perché continuino ad essere tante le giornate di Cafarnao cariche di attenzione e di benevolenza.

MERCOLEDÌ DELLA SETTIMANA
DELLA I DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

LETTURA

Lettura del libro del Siracide 43, 9-18

Bellezza del cielo è la gloria degli astri, / ornamento che brilla nelle altezze del Signore. / Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, / non abbandonano le loro postazioni di guardia. / Osserva l'arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: / quanto è bello nel suo splendore! / Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, / lo hanno teso le mani dell'Altissimo. / Con il suo comando fa cadere la neve / e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: / per esso si aprono i tesori celesti / e le nubi volano via come uccelli. / Con la sua potenza egli condensa le nuvole / e si sminuzzano i chicchi di grandine. / Il rumore del suo tuono fa tremare la terra, / e al suo apparire sussultano i monti; / secondo il suo volere soffia lo scirocco, / così anche l'uragano del settentrione e il turbine dei venti. / Egli sparge la neve come uccelli che discendono, / come locusta che si posa è la sua caduta. / L'occhio ammira la bellezza del suo candore / e il cuore stupisce nel vederla fioccare.

SALMO

Sal 103 (104)

® *Tutto hai fatto con saggezza, Signore.*

Hai fatto la luna per segnare i tempi
e il sole che sa l'ora del tramonto.
Stendi le tenebre e viene la notte:
in essa si aggirano tutte le bestie della foresta.
Sorge il sole: si ritirano
e si accovacciano nelle loro tane. ®

Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti,
dissetino tutte le bestie dei campi
e gli asini selvatici estinguano la loro sete.
In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde. ®

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Marco 1, 21-34

In quel tempo. A Cafàrnao, il Signore Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Carmelo di Concenedo, 11 gennaio '12